

Mercoledì 30 luglio 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

Cesaria Evora su Radiodue per «Suoni & Ultrasuoni»

Cesaria Evora, la «diva scialza», la voce dolcissima della morna di Capoverde, è passata nelle scorse settimane dall'Italia per un lungo e fortunato giro di concerti, ma chi l'avesse persa, o magari avesse voglia di riascoltarla, l'occasione la forniscono i «Concerti di Suoni & Ultrasuoni» su Radiodue Rai. Questa sera, alle 21.30, la trasmissione condotta da Alberto Castelli ospita appunto la registrazione fatta al concerto che la Evora ha tenuto lo scorso 7 luglio a Roma, nella cornice di Villa Ada davanti a diverse migliaia di spettatori, tra cui anche la band inglese degli Skunk Anansie. Piccola, gentile, poverissima fino a poco tempo fa, e ora quasi una diva internazionale, la Evora canta, con voce intensa e agrodolce, una musica fatta di «nostalgia, sensualità e passione», strettamente imparentata con il fado portoghese. Si tratterà sicuramente di uno degli appuntamenti clou di questa fase dei «Concerti di Suoni & Ultrasuoni», che continuerà per tutta l'estate. Nelle scorse settimane il programma di Radiodue ha presentato molti nomi di spicco tanto della world music che del rock e dell'hip hop, secondo una vocazione a 360 gradi che ha visto sfilare le registrazioni live dei Fugees, «catturati» a Londra, del brasiliano Carlinhos Brown, degli americani Rage Against The Machine. Quanto alle prossime scadenze in calendario, segnate la data di mercoledì 6 agosto: verrà infatti proposto il concerto dei Massive Attack, la band che ha lanciato insieme ai Portishead il cosiddetto «Bristol sound», mescolando l'hip hop alle atmosfere ipnotiche e dilatate del dub-reggae. Il concerto sarà anche occasione per ascoltare alcuni dei nuovi brani, eseguiti dal vivo, che faranno parte dell'album di prossima uscita e che 3D ha anticipato essere «più dark del solito», con collaborazioni come quella di Liz Frazer, la cantante dei Cocteau Twins. Il mercoledì successivo, 13 agosto, l'ultimo appuntamento estivo è con la world music delle Zap Mama, gruppo vocale tutto al femminile. E per settembre si annuncia la ripresa dei concerti in diretta dalla sala A di via Asiago, e altre sorprese.

In autunno il cofanetto dei Doors

ROMA. Un cofanetto con le canzoni dei Doors definito «il più completo» che sia mai stato pubblicato arriverà nei negozi il prossimo autunno. Si tratta di un progetto speciale la cui realizzazione è durata tre anni e che fornisce tre ore di musica, corredo da un libretto di sessanta pagine con 80 fotografie inedite del gruppo americano e un commento per ciascuna canzone. I membri dei Doors, Ray Manzarek, Robby Kreiger e John Densmore stanno alacramente dando gli ultimi ritocchi al cofanetto che vogliono lanciare per commemorare il trentesimo compleanno del gruppo. Il box set conterà quattro cd di cui tre composti da canzoni mai sentite prima e il pezzo forte è senz'altro «Orange county suite», un brano incompleto di una registrazione in cui Jim Morrison accompagna se stesso al pianoforte; Morrison aveva scritto questa canzone per la sua compagna Pamela Couson. Le canzoni incluse nel cofanetto sono state ricavate da oltre 40 ore di musica.

In viaggio tra gli artisti che si muovono nell'ambito della tradizione, da Lucilla Galeazzi ai Novalia

La terra, le voci, la memoria: una nuova generazione per la musica folk italiana

È un nuovo suono «popolare contemporaneo dove l'arcaicità delle launeddas incontra la chitarra elettrica», dice la Galeazzi. E anche un nome storico della canzone politica come Ivan Della Mea nel suo ultimo cd si allea con i giovani Mau Mau.

ROMA. «Figli miei - come si scriveva una volta quando non c'erano i pc ma c'era il Pci - vi voglio bene», così l'incipit ironico che presenta *Ho male all'orologio* (Il Manifesto) nuovo disco di Ivan Della Mea, nome storico della canzone politica. E forse era l'unica apertura possibile per un lavoro che è prima di tutto un atto d'amore per uno dei beni più grandi che l'uomo possiede, la memoria.

Come spiegare altrimenti l'entusiasmante versione per banda di un classico di Della Mea come *O cara moglie* che riscopre il valore ritmico di una canzone che invece era nata e trovava motivazione soprattutto nel testo. Questa rilettura giocosa offre l'occasione a Della Mea di lanciare nuovi messaggi ad un pubblico molto diverso dai tempi in cui anche la canzone era uno strumento dell'impegno a sinistra. Messaggi molto espliciti nel caso di *Rosso un fiore, Il merlo e della stessa Ho male all'orologio*. Ma anche incursioni sui terreni del nuovo folk con la *Disperanza*, malinconico tour nei luoghi della sofferenza, scritta con il duo Barovero/Morino dei Mau Mau e la deliziosa marcia (in napoletano!) scritta da Daniele Sepe che la interpreta a metà strada fra Viviani e Jannacci, fino all'omaggio finale dell'*Internazionale* nella riscrittura del compianto Franco Fortini: «Noi non vogliamo sperare niente, il nostro sogno è la realtà. Da continente a continente questa terra ci basterà...». E alla terra si torna

con il cuore perché offre un legame indissolubile con le radici.

Un tema sempre centrale nel mondo della musica popolare che non a caso ritorna nel titolo del disco di una delle protagoniste del nuovo folk: *Cuore di terra*, primo cd di Lucilla Galeazzi, una grande voce ma anche un'artista che con la sua esperienza ha mantenuto forti legami fra le generazioni che hanno segnato il lavoro sulla musica tradizionale, quella dei padri: Daffini, Mantovani, Salvatore, Straniero, Liberovici, Marini, con cui l'artista ha lavorato tanti anni, e quella di oggi dei Sepe, Sparagna, Tesi, Ledda, Ricci di cui la Galeazzi fa parte a pieno titolo. D'altra parte è lei stessa a dichiarare nella presentazione del disco: «Questo progetto è dedicato a tutti quei musicisti che ho incontrato all'inizio della mia ricerca. Musicisti che non compariranno mai in un'antologia o in una storia della musica perché appartengono alla cultura orale. E il miglior ringraziamento oggi è provare a realizzare una musica popolare contemporanea dove l'arcaicità delle launeddas incontra la chitarra elettrica».

E in effetti questo è *Cuore di terra*, una interazione continua fra passato e presente, fra memoria e innovazione; lo dimostrano *Era una notte chiara, Cantare e Una serenata* dove l'elemento tradizionale si incrocia con le innovazioni portate dalla chitarra di Massimo Nardi e da quelle dell'interpretazione vocale. Perché in questo panorama

italiano così povero di interpreti, il punto di forza del disco è proprio la grande voce di Lucilla Galeazzi, potente, intensa e sensibile ai continui cambiamenti di ritmo e atmosfera dei brani.

E se Della Mea e Lucilla Galeazzi sembrano volgere il loro sguardo in avanti, i Novalia, formazione di punta del nuovo folk italiano, questo sguardo prospettico lo puntano invece all'indietro verso le radici della memoria perché loro sono partiti dalle forme moderne della canzone, dal rock, per avviare una ricerca nei suoni della tradizione italiana e della realtà mediterranea. Il risultato è questo *Canti & briganti*, uno dei lavori più interessanti della nuova musica popolare italiana. Non solo perché ci sono degli elementi particolarmente innovativi rispetto a lavori di gruppi e interpreti limitrofi come Almamegretta, Ricci, Sparagna ed Elena Ledda, ma perché risponde ad una forte urgenza del mondo del folk italiano, quella di trovare un repertorio riconoscibile e cantabile, come accadeva con le composizioni di Area, Canzoniere del Lazio, Zezi, Nccp, ma anche della Marini e Pietrangeli. E in questi *Canti & briganti* ci sono brani che si possono cantare e ricordare con grande immediatezza, come *Ebla*, e altri come *L'albero e la memoria* dove i Novalia riescono a mettere insieme gli Area e David Sylvian con il saltarello laziale.

Felice Liperi

Chuck Berry, da Mosca con furore

Chuck Berry ha settant'anni, e nessuna voglia di smettere di suonare. Magari non è sempre sicuro che si presenti ai suoi concerti: il leggendario interprete di «Sweet Little Sixteen» e «Johnny B. Goode» passa per essere un artista difficile e lunatico, capace a volte di intascare i soldi e poi sparire. Dicono sia il suo modo di vendicarsi di tutti i manager bianchi che lo hanno truffato agli esordi della sua carriera, e del razzismo pagato anche con due anni di carcere (per aver fatto lavorare una minorenni clandestina). A Mosca però ci è andato. Nella foto qui accanto lo si può vedere durante il concerto che ha tenuto lunedì scorso all'aperto, nella piazza Pushkinskaya di Mosca, davanti a diverse migliaia di persone. E come si può vedere, l'età non gli ha tolto la grinta, né lo stile.



Brevi note

Un disco estivo, che più estivo non si può, magari per sognare di stare ai Caraibi avendo i piedi in ammollo nella brodaglia di Ostia o di Rimini. Il titolo è «Reggae Wave» ma la compilation prende il termine molto alla larga, e imbarca anche nomi come i Blondie, con la pur sempre bellissima «The Tide is High», Jeff Beck (!) e i Men At Work, con «It's a Mistake». Il resto sono Bob Marley («One Love»), Third World, Shabba Ranks, Shinedown, Jimmy Cliff e un Peter Tosh d'annata in duetto con Mick Jagger. [Alba Solario]

Anche le Indigo Girls sembrano aver deciso di prendere la strada intrapresa, tanto per fare un esempio, da John Mellencamp, aprendo la loro musica di ispirazione folk e country rock ad accenni di funky e una produzione pulitina, liscia, come se fosse stata pensata in funzione delle grandi radio americane. Però il disco è molto gradevole, i testi sono come sempre fortemente impegnati, e ci sono ospiti di riguardo che aiutano a tenere alto il livello: dal violino di Lisa Jermann, al grande Steve Earle. [Al. So.]

Della serie bravi ma poco fortunati, tornano i Del Amitri, ottima band scozzese a cui non sembra però pesare troppo l'ostracismo delle classifiche. Justin Currie e soci continuano a scrivere e suonare musica con grande onestà e sentimento, e scusate se è poco. In questo nuovo album ribadiscono il voler stare fuori dalle mode, sempre profondamente beatlesiani. E se non brillano per novità, lo fanno per l'intensità che ci mettono. Come nel gioiello che sta in fondo al disco: «Make It Always Be Too Late». [Al. So.]

Brazilica, secondo capitolo. Continua il viaggio panoramico - e affascinante, non c'è che dire - lungo le coordinate della musica brasiliana, dagli anni Sessanta ad oggi, per scoprire che non è stato tutto e solo bossa nova o samba. Molto raffinata la confezione, così come la scelta dei brani: dalle atmosfere mistiche tribali di «Falange dos tambores» di Robertinho Silva alla storica «Mas que nada» di Sergio Mendes, passando per le singolari contaminazioni arabe di «Tuareg» dalla voce di Gal Costa, anno 1969. [Al. So.]

La straordinaria cantante al festival «Sconfinando» di Sarzana Il «pop-rom» di Vera Bilà, la pasionaria che canta la vita dei nomadi dell'est

SARZANA. Una pasionaria dell'est europeo, una ribelle dentro una comunità ribelle per antonomasia, quella gitana, con l'ingenuità e il coraggio dei ribelli più romantici. Questa è l'immagine che Vera Bilà, astro nascente di un genere che molti amano definire «rom-pop», ha lasciato sul palco della bella rassegna «Sconfinando», nella cittadina ligure di Sarzana. Questa imponente donna dalla pelle scura e i tratti forti di una razza fiera, fuggita dal gioco del padre-padrone che di fronte alle sue aspirazioni musicali le imponeva il rispetto della «cymbalova muzika», ovvero la musica di pura tradizione rom, è stata scoperta in un paesino della repubblica Ceca e ribaltata immediatamente sui palcoscenici dei più importanti festival europei. Complice di questo repentino successo, la sua particolare voce e una presenza scenica assolutamente carismatica, immobile e statuarica. Con l'accompagnamento di un cantante-percussionista, due chitarre semi-acustiche e un basso elettrico, la voce di Vera Bilà

è scivolata profonda e leggera nell'anima del piccolo pubblico assiepato sotto la roccia di Sarzana. La sua musica è la quintessenza dell'attitudine gitana, frutto di continue migrazioni; la sua voce acuta e potentissima pare trasportarci attraverso luoghi e tradizioni distanti: dal sud America della samba originaria, all'Africa nord occidentale della morna, dal Portogallo del fado al pop occidentale. Ma la sua non è una volontà consapevole: «Un giorno ascoltai ad una radio una canzone sudamericana e mi accorsi che mi avevano rubato la musica... quella era una mia canzone!», ci racconta.

Vera Bilà è per la musica gitana tradizionale ciò che il rai è per i puristi della tradizione maghrebina: una sorta di affronto, dal momento che con disinvoltura mescola alla formula tradizionale testi forti (centrale nelle sue canzoni è la questione dell'identità «nera», ovvero rom, in una società «bianca» ceca che tende a ghettizzarla), e una musica ispirata ai più svariati generi, gli stessi che da

bambina Vera ascoltava di nascosto alla radio locale.

«In patria mi ascoltano più volentieri i cechi che i gipsy, non gli va giù il mio rom-pop», afferma con incredibile ingenuità questa donna che all'età di sedici anni si è sposata per scappare dai maltrattamenti del padre e dalla legge degli anziani della sua comunità. Eppure il suo approccio tutto gitano alla musica rimane, il suo concerto segue fisiologicamente il ritmo di vita della sua popolazione, un cammino inesorabile, lento ed incessante. Ad un brano cantato all'unisono senza accompagnamento strumentale incalza immediatamente una melodia festante, allegra e percussiva: «I testi sono molto importanti, parlano della felicità, dei miei figli, ma anche di prigionia, giustizia, morte e sofferenza, tutte cose che ho vissuto sia in prima persona sia come componente della mia grande famiglia».

Silvia Boschero

Jethro Tull in concerto a Roma

ROMA. Torna la storica band inglese dei Jethro Tull, oggi a Roma al Campus '97 nell'ambito della rassegna «Le frontiere del rock». I Jethro Tull hanno alle spalle più di vent'anni di attività e dalle origini a oggi sono riusciti ad assimilare influenze blues, jazz, folk e classiche senza perdere la loro coerenza. Il via alla loro terza decade di attività lo dà il loro ultimo album, il diciassettesimo, «Rock Island». La band è composta da Ian Anderson, storico fondatore, il chitarrista Martin Barre, nei Tull dal 1969 e presente in tutti gli LP tranne uno, il bassista Dave Pegg, membro dal '79, il batterista Doane Perry, in «carica» dall'84 e dall'ultimo arrivato Martin Allcock, tastierista dalla doppia attività; Allcock suona anche con una longeva formazione inglese folk-rock, quella dei Fairpoint Convention. Quest'anno, per il ventesimo compleanno della band la Chrysalis ha pubblicato due raccolte retrospettive, una in versione box e l'altra più condensa in un doppio album.

ITTIERRE E EDDIE LANG MODA E MUSICA INSIEME

Ittierre sponsor della settima edizione del festival jazz *Eddie Lang*. La felice simbiosi tra musica e moda nasce dai valori che accomunano questi due aspetti dell'arte. Il fascino del jazz che ha fatto della ricerca e del gusto per la musica gli elementi essenziali della sua arte. Ittierre la cui ricerca dello stile e del design più trendy come base della sua crescita e del suo sviluppo. Non è tutto. Eddie Lang rappresenta per tutti il successo nel mondo di un artista di origini molisane. Un successo raggiunto di fatto anche da Ittierre e sancito con la prossima quotazione in borsa sulle piazze finanziarie di Londra e New York. La presenza di Ittierre al festival di Montecarlo intende testimoniare il rapporto tra una grande azienda operante a livello mondiale ed una manifestazione che richiama ogni anno prestigiosi artisti internazionali della musica jazz. Per rafforzare questo legame, nel corso delle cinque giornate dedicate alla musica jazz, Ittierre promuoverà una mostra fotografica su Eddie Lang e sugli artisti internazionali intervenuti nelle precedenti edizioni ed un concorso per giovani chitarristi che potranno partecipare gratuitamente ai seminari tenuti dagli artisti attesi al festival. Al primo ed al secondo classificati andranno borse di studio, rispettivamente, per due e un milione di lire. Un ulteriore contributo della Ittierre che mira alla valorizzazione degli eventi di maggiore rilievo nelle comunità locali. Un'iniziativa destinata a non rimanere isolata. L'azienda di Pettoranello ha deciso di impegnarsi con maggiore vitalità nel sociale.

Motivi di salute

Annullato il tour di Giorgio Gaber

Giorgio Gaber è stato costretto ad annullare la sua tournée estiva. Lo ha reso noto l'organizzazione del Fermo Festival, precisando che l'annullamento è stato provocato da una lombosciatalgia acuta. La notizia è stata diffusa a Fermo, dopo che il cantautore ha annullato definitivamente lo spettacolo previsto per il 10 agosto, che era stato rinviato una volta il 21 luglio scorso e che non sarà sostituito. Gaber ha comunque assicurato che lo recupererà durante la prossima stagione teatrale. I biglietti verranno rimborsati entro e non oltre venerdì 8 agosto.

Michael Jackson

Una canzone con i Bee Gees?

Non è stata smentita dai portavoce ufficiali degli interessati, la voce secondo cui Michael Jackson e i Bee Gees sono al lavoro insieme su un comune progetto musicale. Del resto la popstar americana e il gruppo australiano sono grandi amici; Jackson ha persino fatto da padrino al figlio di uno dei fratelli Gibb.

Dal boss della Sony

Mariah Carey divorzia

Mariah Carey ha divorziato dal marito, il boss della Sony Music Tommy Mottola. Era stato proprio il potente discografico italo-americano a lanciare la cantante.